

SEI IN: Home » Politica » FALSE BARRUFFE, VERI ACCORDI E BUONA POLITICA

Risparmio energia di Safari
 Fai clic per avviare il plugin Flash

Google AdWords

4
 CONDIVISIONI

Facebook Twitter LinkedIn Google+
 WhatsApp Tumblr

IL FUTURO E' DONNA



FALSE BARRUFFE, VERI

HOME POLITICA ECONOMIA MONDO SOCIETÀ ENERGIA EXPO15 MEDIA TURISMO INNOVAZIONE CULTURA F DONNA

ACCORDI E BUONA POLITICA

0

Like 3 Tweet 1 +1 0 Share 0

DI FRANCESCO CONIGLIONE IL 14 DICEMBRE 2014 ·

POLITICA

Tra false baruffe e veri accordi chi ha il potere non ci rinuncia. Si è mai constatato storicamente che un ceto privilegiato, una classe sociale, abbia deciso consapevolmente e senza esservi costretto con la forza di tagliare le fonti delle proprie prerogative in nome del "bene comune"?

Al constatare la trasversalità con cui si fanno affari nel contesto della spartizione quasi paritetica del bene pubblico tra i vari partiti – è quanto ci viene rivelato dall'ultimo scandalo della serie, "Mafia Capitale" – viene spontaneo domandarsi se la concorrenzialità tra le diverse formazioni politiche e le baruffe che vengono messe in opera nei talk show non siano in effetti tutta una messinscena ad uso dei "non addetti ai lavori". E che poi, consegnati i microfoni, svestitisi dei ruoli e deposto il copione da ciascuno recitato, si vada a far bisboccia insieme, spettegolezzando contro questo o quello, per poi infine mettersi d'accordo sul come dare a ciascuno qualcosa (non necessariamente frutto del malaffare) senza farsi troppi danni reciproci. In effetti è del tutto naturale che tra i "politici" si venga col tempo a stabilire una solidarietà di fondo che assume a proprio cardine la salvaguardia del potere di ceto contro le minacce che possono provenire dall'esterno (dalla magistratura, dai movimenti sociali non irreggimentati, da altri partiti che ancora non hanno accettato il "galateo" del dibattito democratico, e così via). Ciò spiega l'impossibilità di una vera riforma della politica che tagli privilegi e prebende, in quanto essa finirebbe per segare il ramo dell'albero sul quale stanno comodamente appollaiati un po' tutti: politici, amministratori, presidenti di consigli di amministrazione, alti burocrati; insomma, tutti coloro il cui potere o la cui posizione dipende in qualche modo dalla discrezionalità politica.

Mai nella storia un ceto privilegiato ha rifiutato i privilegi in nome del bene pubblico

Si è mai constatato storicamente che un ceto privilegiato, una classe sociale, un gruppo comunque detentore di potere e privilegi abbia deciso consapevolmente e senza esservi costretto con la forza (comunque intesa) di tagliare le fonti delle proprie prerogative in nome di più alti ideali o del "bene pubblico"? Vi sono numerosi esempi a testimonianza di questa sindrome patologica. Basti pensare al grande nodo del rapporto tra politica e giustizia, dove assistiamo all'interscambio delle parti tra giustizialisti e no, a seconda di chi è momentaneamente sotto il mirino della magistratura, che poi sfocia – quando la minaccia pare ormai coinvolgere pariteticamente tutte le formazioni politiche – in una generale e condivisa richiesta di legislazione che tenda surrettiziamente a "disarmare" la giustizia e ad assicurare l'intoccabilità del privilegio (ovviamente sotto l'etichetta di norme che "combattono la corruzione"). O basti anche riflettere sulla sostanziale irresponsabilità della politica di fronte a malversazioni, a comportamenti politicamente equivoci, a cattive amministrazioni della cosa pubblica: chi pagherà

Tutte le prove che le amanti lasciano e gli uomini non sanno di dover occultare



Trading titoli CFDs

Negozi CFD: azioni, indici mondiali Il tuo capitale è a rischio.

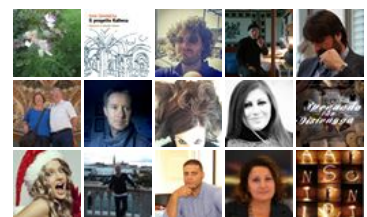
FACEBOOK



Futuro Quotidiano

Mi piace

Futuro Quotidiano piace a 5.879 persone.



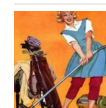
Plug-in sociale di Facebook

MOST POPULAR



In Italia arrivano gli "Avatar" che aiutano i giovani chirurghi

0



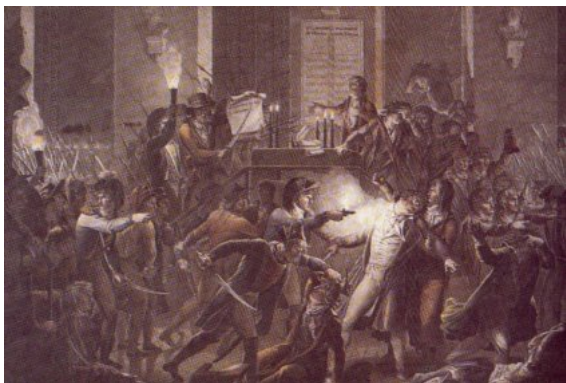
Il manuale della mamma perfetta

0



MELANIA MAZZUCCO A FQ: "LA LETTERATURA RESISTERA' AL FUTURO E LO RACCONTERA'"

0



per quanto denunciato dalla Corte dei Conti in merito alla falsificazioni e irregolarità nei bilanci delle Regioni? Eppure questi bilanci portano in calce una firma precisa, sono approvati da una certa maggioranza, sono redatti da un responsabile amministrativo.

Lo scontro per la leadership si configura sempre in base a discriminazioni che non riguardano i progetti

E tuttavia quanto detto non impedisce che una lotta reale esista davvero, sia all'inter-

no dei singoli partiti, sia tra partiti diversi. Nel primo caso, venuto a cessare il conflitto per declinare diversamente un progetto di fondo avente carattere complessivo (è la "fine delle ideologie"), lo scontro per la leadership si configura in base a discriminazioni che non hanno nulla a che fare con programmi o progetti. Emerge piuttosto in primo piano la generica contrapposizione tra vecchi e giovani o una semplice invocazione del cambiamento: per realizzare cosa non si sa, per andare verso un dove che non viene indicato; l'importante è cambiare, eliminare il "vecchio" e immettere il nuovo. Nel secondo caso la conquista del consenso nel paese non passa attraverso la gramsciana "egemonia" – cioè la capacità di far diventare universale e condivisa una visione del mondo e della società che, pur scaturendo da interessi particolari, risponda anche all'esigenza di mettersi al servizio dell'interesse generale – ma assume i toni e la strategia di una operazione commerciale, di una scalata borsistica. E il fine di questa operazione di marketing è anch'esso indeterminato, sicché di fatto i contenuti di questo "nuovo" saranno scoperti via via, nella pratica quotidiana del governare, nei decreti leggi approntati e approvati, col ricorso sempre più massiccio al voto di fiducia: «il movimento è tutto, il fine è niente», sosteneva alla fine dell'800 il socialdemocratico **Eduard Bernstein**, vituperato come traditore dai socialdemocratici "ortodossi" dell'epoca.

Eppure costui, nell'affermare ciò, era ben consapevole che il movimento doveva avere un contenuto concreto: la "lotta per i diritti politici dei lavoratori" e la "espropriazione dei capitalisti" come mezzo per realizzare determinati obiettivi e aspirazioni a vantaggio dell'eguaglianza e della solidarietà.

La cultura del nuovo ceto politico non va oltre i 140 caratteri di twitter

Ma ormai lemmi come classe operaia, diritti politici dei lavoratori, o anche sinistra, eguaglianza, solidarietà, sono quasi del tutto estinti nel vocabolario e nell'immaginario dell'attuale politica, sia di sinistra, come di centro e di destra. Resta solo il rinnovamento, il nuovo, il futuro, l'iPhone; e le nuove parole d'ordine sono quelle dettate da finanziari, industriali, tycoon, purché verniciate di nuovismo, riformismo, buonismo, giovanilismo, miti high-tech mal compresi e mal digeriti. Perché ormai la cultura del nuovo ceto politico non è capace di articolare ragionamenti che vadano oltre i 140 caratteri di Twitter e chi azzardi un argomento più complesso, più problematico, meno semplicistico e semplificatore è irriso, denigrato e infine emarginato dal dibattito, ritenuto un esponente di una cultura vecchia, retorica, un "professorone", possibilmente di cultura "umanistica" (e quindi inutile).

È questa complessiva trasformazione del modo di concepire la politica e il ruolo del ceto che la rappresenta ad essere all'origine dei fenomeni corruttivi che abbiamo sotto gli occhi. Bisogna allora rassegnarsi a convivere con quanto è in buona sostanza il frutto della tanta celebrata "fine delle ideologie", oppure è ancora possibile trovare lo spazio per pensare la politica in modo diverso e in cui tornino di nuovo ad avere un posto quelle "ideologie" tanto ingiustamente vituperate, ma che costituivano il carburante indispensabile di una politica non ridotta a mero mestiere ed arrivismo? Solo rispondendo a queste domande è possibile dare soluzione all'odierna crisi della coscienza civile, morale e sociale dell'Italia d'oggi.

Francesco Coniglione

+1
-1

Eduard Bernstein ideologie Leadership politica Twitter

Like 3 Tweet 1 +1 0 Share 0

L'AUTORE

FRANCESCO CONIGLIONE



Natale ecostenibile. Ecco il decalogo di Greenpeace



La celiachia ha le ore contate. Arriva il "gluten-detector"

Un sistema per dare la caccia alla celiachia, un "gluten-detector" per scovare il glutine che si nasconde negli alimenti. Con questo concetto è stato creato un dispositivo portatile ideato da 6SensorLabs, una startup americana nata all'interno del Mit, e che potrebbe rivelarsi uno strumento...

WellUp. La prevenzione a portata di smartphone

Un'app gratuita per conoscere meglio il mondo della salute e della prevenzione. Un modo per rendere la conoscenza del nostro benessere fisico chiara, semplice e soprattutto a portata di un click. È questo il progetto realizzato da Fondazione Telecom Italia, grazie all'aiuto e al supporto...

di redazione

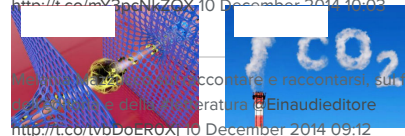
di redazione

TWITTER

#auguri a @GianniMorandi4 per i suoi 70anni
<http://t.co/vLqEGnISub> 10 December 2014 18:22

"Amore per #natale mi #regali una ninfoplastica?"
<http://t.co/iOkuzk3yN> 10 December 2014 18:18

Il precariato fa male a tutti, certo, ma da un recente studio sembrerebbe essere più dannoso per le #donne.
<http://t.co/mY3pbnkZGX> 10 December 2014 19:02



accettare e raccontarsi, sul futuro
#Einaudieditore
<http://t.co/wbD0ER0xj> 10 December 2014 09:12

Fotonica e nanoelettronica a servizio della crescita e **Europa 2030, Renzi ora tocca**

Il 23 e 24 ottobre 2014 il Consiglio Europeo si riunirà per definire i nuovi obiettivi su clima e energia. Un appuntamento importante che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si avvia ad affrontare dal 32 dicembre 2014 presidente di turno Ue con la responsabilità di fissare dei target



Cari lettori, di Anita Zeipi allo stesso tempo
 incontreremo un'incredibile
 avventura in diretta dal FUTURO, una storia spaziale!
 di Marco Latini
 #ilfuturoèidutti 13 December 2014 19:33

ARTICOLI CORRELATI



11 DICEMBRE 2014

0

MAFIA CAPITALE. TAORMINA A FQ: "SI SCIOLGANO LE CAMERE E SI FACCIA TABULA RASA DEI POLITICI"



11 DICEMBRE 2014

0

Elezioni anticipate: exit strategy di Renzi con un Cav indebolito



11 DICEMBRE 2014

0

Legg-minoranza Pd: la "strana opposizione" insidia il Nazareno

LASCIA UN COMMENTO

Your Name

Your Email

Your Website

+ 3 = 9

Iscriviti alla nostra Newsletter

Il tuo commento

INVIA COMMENTO

FUTURO QUOTIDIANO

Futuro Quotidiano – Direttore Giampiero Marrazzo

Redazione

Contatti

NewsLetter

Contributors

Aldo Torchiaro, Alessandro Battisti (Brasile), Anita Zeipi, Anna Koj (Ucraina), Anna Lodeserto, Annamaria Barbato Ricci, Antonella Palmieri (Kenya), Antonella Sinopoli (Ghana), Antonio Rapisarda, Arianna Sgammotta (Belgio), Barbara Gherardi, Carla Cace, Cristiana Gagliardi, Danilo Patti, Davide Vannucci, Elena Barlozzari, Enrico Musso, Enzo Verrengia, Erica Antonelli, Fiorella Corrado, Francesco Grillo, Giacomo Augugliaro (Russia), Gianfranco Pasquino, Giulia Di Stefano, Giuseppe Mancini (Turchia), Giuseppe Acconcia, Giuseppe Mele, Hamza Bocolini, Iliaria Pasqua, Ildegarda Seaman, Letizia Magnani, Lorenzo Marsilo, Marco Bennici, Marco Latini, Mario Zanco, Martina Di Matteo, Michele Orlando (Hong Kong), Nerika Mpudi (Angola), Orfeu de Sa Lisboa (Mozambico), Paul Attallah (Egitto), Pier Luca Santoro, Rachad Antonis, Rowaida Mroue (Libano), Sabrina Quartieri, Sara Pizzei, Simona Agostini, Stefania Miccolis, Valentina De



Il mantello invisibile? Tutta opera di scienza "made in Italy"

B-Corporation: le aziende che fanno profitto sostenibile

Il mantello dell'invisibilità in Texas è una realtà tutta made in Italy. Lo ha realizzato lo scienziato Andrea Alù tra i protagonisti della decima conferenza dei ricercatori italiani all'estero che si è riunita Houston per la sua decima edizione

Una terza via, che guarda al profitto ma che mira al contempo alla sostenibilità ambientale e sociale. E che vede il futuro come la sua estensione temporale di riferimento. In poche parole, un intreccio, un'interdipendenza tra il concetto di "for profit" e quello di "no profit": le B-Corporation, ov

di redazione

di Giulia Di Stefano

Copyright 2014 © Il materiale testo e video può essere riprodotto citando la testata Futuro Quotidiano come fonte e mai per fini commerciali o per altri usi non previsti.

Futuro Quotidiano è una testata registrata presso il Tribunale di Roma n.11 del 16 Maggio 2014.

Direttore Responsabile Giampiero Marrazzo.

Direttore Editoriale Vella Iacovino.

Resp. sinergie e relazioni esterne Aldo Torchio.

Web designer Francesco Vicari.

Illustrazioni Giulia De Rossi.

Futuro Quotidiano Srl, sede legale Via Sistina 36 - 00187 Roma, tel. 06/42016620.

segreteria@futuroquotidiano.com

Alcune foto e video presenti sul quotidiano sono presi da internet, quindi valutati di pubblico dominio. Se il soggetto o gli autori dovessero avere qualcosa in contrario alla pubblicazione devono inviare formale dichiarazione per la rimozione a redazione@futuroquotidiano.com e si provvederà immediatamente.

Powered by Francesco Vicari.